

Editoriale



Beatrice Lomaglio

Nel suo intervento di apertura del XXXVII Convegno nazionale AIF, durante il quale si sono celebrati i 50 anni dalla nascita dell'Associazione, Massimo Recalcati ha detto che l'evento dell'origine non è nel passato, ma è qualcosa che continua ad avvenire. "L'incontro" ha proseguito Recalcati "non si esaurisce con il tempo dell'incontro, ma sedimenta, dura."

Se questo anniversario di AIF ha un significato per noi è perché il nostro incontro con questa associazione — con le persone che l'hanno frequentata, interpretata, vissuta — non è stato un incrociarsi fugace, ma un mischiarsi. Nel mischiarsi c'è il dare e il ricevere, c'è la contaminazione, c'è lo sforzo di diventare altro da sé, c'è il ritrovarsi diversi da come si era prima. E questo mischiarsi, quando alle spalle ci sono 50 anni di storia, non riguarda solo le persone, ma anche e soprattutto il pensiero, il sapere che si è costruito insieme. Un sapere che si è formato ed è maturato nel

corso di un cammino che oggi ci lascia un'importante eredità. Un'eredità che abbiamo in parte ripercorso con il ciclo "I Maestri della formazione", che — grazie al confronto dei gruppi di lettura con autori, autrici o testimoni — ci ha consentito di mantenere aperto un dialogo con classici della formazione come *Progettare la formazione* di Maurizio Castagna, *I porcospini di Schopenhauer* di Consuelo Casula, *Perché è bello ciò che è bello* di Piero Trupia, *Persona Empowerment* di Massimo Bruscagni, *Scritti di formazione* di Gian Piero Quaglino e ancora *Leggere, formare, gestire di*

FOR

RIVISTA PER LA FORMAZIONE

AIF | Associazione Italiana Formatori
Via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 10
20124 Milano
Email: segreterianazionale@associazioneitalianaformatori.it
Tel. (+39) 02.48013201 - Fax (+39) 02.48195756
www.associazioneitalianaformatori.it

Amministrazione e distribuzione
FrancoAngeli
V.le Monza 106, 20127 Milano
Tel. 02/2837141 - Casella Postale 17175
20100 Milano

Direttrice responsabile
Beatrice Lomaglio

Coordinamento editoriale
Lucia Rosati

Grafica
Luca Tei

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Massimo Bruscagni, Pier Sergio Caltabiano, Antonello Calvaruso, M. Cristina Cavalieri, Sr Myriam D'Agostino, Cristina Marino, Maurizio Milan, Gilda Morelli, Vivaldo Moscatelli, Roberto Panzarani, Gian Piero Quaglino, Lucia Rosati, Giuseppe Varchetta, Oliviero Vittori

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Italia (CC-BY-NC-ND 4.0 IT). L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/it/legalcode>.

Registrazione n. 531 del 13/10/1986
presso il Tribunale di Milano

Stampa
Litogi – Via Idro 50, 20132 Milano

EDITORIALE



Pino Varchetta e Dario Forti. Come sassi gettati nello stagno, questi libri continuano a diffondere le loro idee che, nel propagarsi tipico delle onde, raggiungono luoghi (e generazioni) sempre più lontani. E lo stesso hanno fatto le voci ascoltate in tanti importanti convegni nazionali organizzati dall'Associazione, le riflessioni sviluppate nei festival o nelle giornate della formazione, gli innumerevoli momenti di incontro vissuti nelle delegazioni regionali, i percorsi formazione formatori che hanno plasmato centinaia di formatori e formatrici. Onde che continuano a diffondersi avanzando silenziose.

Il nostro essere un seguito di questo passato ricco e prezioso ci rende non solo orgogliosi, ma più forti e più pronti alle tante sfide del nostro presente. Per questa ragione, questo numero di FOR si sviluppa eccezionalmente in un modo speciale, abbandonando le consuete tre sezioni *Studi e ricerche, Esperienze e Visuti* e *Vita Associativa* per riprendere la stessa struttura del XXXVII Convegno nazionale "Guardare oltre. Valorizzare l'eredità, coltivare il desiderio". Un evento che ci ha consentito di ritrovarci come comunità sia online sia in presenza nell'accogliente centro storico di Lodi, grazie all'im-

pegno della delegazione AIF Lombardia e della sua presidente Silvia Giudici. Nel corso delle diverse giornate abbiamo esplorato cinque parole chiave che raccontano la storia dell'associazione, ma anche il suo futuro. Principi, rete, metodologie, innovazione, senso: attorno a queste keyword si è sviluppato gran parte del pensiero associativo. Pur essendo trasversali alla vita dell'associazione, ognuna di loro ha caratterizzato in particolar modo uno dei decenni di questi cinquanta anni.

Principi: i valori fondanti dell'identità professionale.

Un riferimento ai fondamenti dell'identità professionale, ma anche ai principi della formazione e dell'apprendimento, sui quali si è concentrato il dibattito nelle prime fasi di vita dell'associazione. Questioni che oggi ritornano prepotentemente d'attualità con l'avvento dell'intelligenza artificiale e il suo uso nel settore della formazione.

Rete: la formazione come leva per generare impatto sociale.

Le associazioni più vitali spesso aspirano ad avere un impatto sul mondo che le circonda. In AIF la consapevolezza che la formazione dovesse essere considerata una leva strategica fondamentale per la crescita delle persone e lo sviluppo delle organizzazioni ha spinto ad un costante impegno per la sua diffusione in

tutti gli ambiti della società. Per poter incidere sulla realtà non basta esistere. È necessario essere in grado di aprirsi al dialogo, di coltivare relazioni e costruire alleanze.

Metodologie: il cuore della formazione.

La riflessione su metodologie, metodi e strumenti è sempre stata centrale nel pensiero di AIF, che si è preoccupata di fornire ai propri soci sia il background culturale necessario a una progettazione consapevole della formazione sia una cassetta degli attrezzi ben fornita per poter affrontare nel modo migliore l'impegno in aula. Il Percorso Formazione Formatori è stato forse il risultato più evidente di questo impegno.

Innovazione: cambiamenti tecnologici e culturali.

Tra gli anni '90 e i primi 2000, la formazione e l'associazione si iniziano a confrontare con la diffusione delle tecnologie digitali. La tecnologia non è mai vista solo come strumento, ma piuttosto come stimolo all'adozione di nuovi mindset. La rivoluzione digitale apre la strada a una reinterpretazione del formatore come progettista di ambienti di apprendimento blended, inclusivi, flessibili. Una trasformazione che ora l'avvento dell'IA sembra rendere ancora più necessaria.

Senso: il valore trasformativo della formazione.

Il senso dell'apprende-



nel suo libro *L'ora di lezione*: “Gli insegnanti che non abbiamo dimenticato e di cui ricordiamo bene i nomi, i volti, il timbro della voce, la figura, coi quali abbiamo una relazione di debito e di riconoscenza, sono quelli che ci hanno insegnato innanzitutto che *non si può sapere senza amore per il sapere*, che il sapere raggiunto senza desiderio è sapere morto, sapere separato dalla verità, sapere falso.” Non si trasferisce il sapere, ma l'amore per il sapere. E questo amore ci ha portato in AIF e ci ha fatto trovare qui la nostra casa.

re per un formatore non ha a che fare solo con le aspettative di un committente o con un'esperienza di tipo professionale, ma è strettamente connesso a interrogativi esistenziali che riguardano il senso del nostro percorso di vita e il valore dell'incontro, dentro e fuori dall'aula.

Ognuna di queste parole chiave viene introdotta qui da un past president, che ce ne dà la sua personale interpretazione, in un simbolico passaggio di testimone tra le diverse decadi di vita dell'associazione.

Dal passato al futuro, dall'eredità al desiderio. L'associazione è il luogo dove costruiamo la nostra identità di professionisti nel confronto con i maestri e le maestre del passato, ma è anche il luogo dove coltivare il desiderio: desiderio di continuare ad appren-

dere, desiderio di avere un impatto sulla realtà che ci circonda, desiderio di costruire un futuro migliore. Il desiderio è energia vitale, il desiderio è apertura di nuove possibilità, spe-

ranza. E allora “Guardare oltre” è possibile solo se da una parte siamo capaci di valorizzare l'eredità e dall'altra siamo in grado di coltivare il desiderio. Come scrive Massimo Recalcati

Beatrice Lomaglio
Presidente nazionale AIF.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>



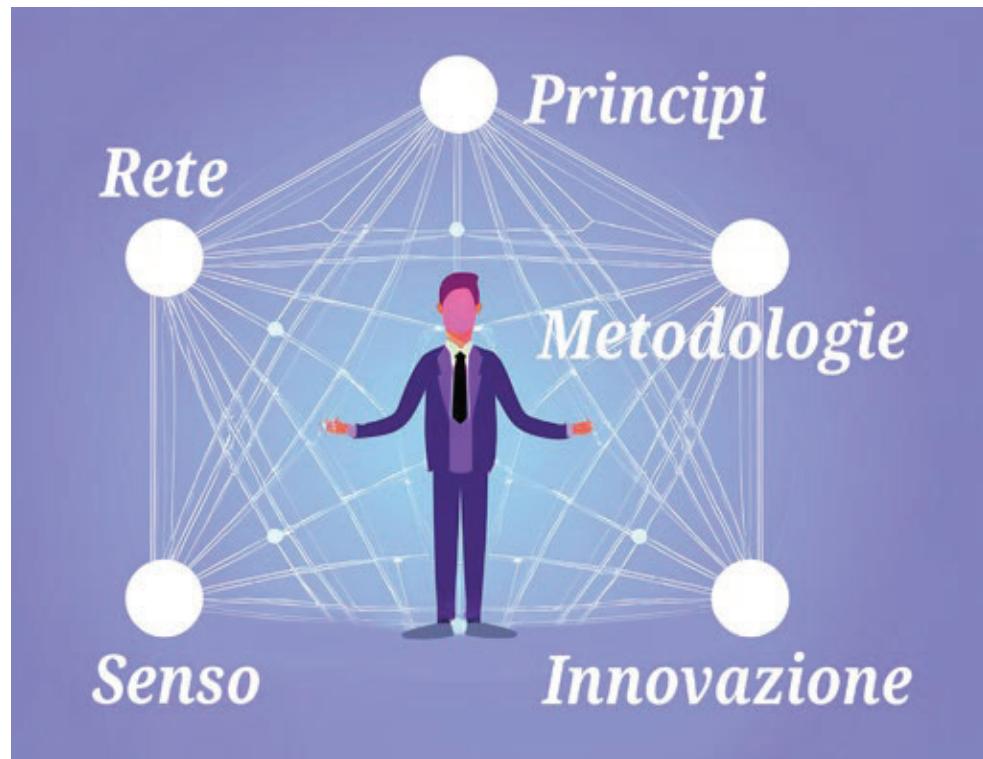
INTRODUZIONE

FOR

Questo numero speciale della rivista FOR celebra un traguardo storico: i cinquant'anni dalla nascita di AIF. Se questo anniversario ha per noi un significato profondo, è perché il nostro trovarci in AIF non è mai stato un incontro fugace o formale, ma un vero *gesto generativo e intenzionale*: un'esperienza capace di lasciare traccia, di sedimentare nel tempo, di continuare a dare frutti. Nel suo intervento di apertura al Convegno nazionale, Massimo Recalcati ci ha consegnato una chiave di lettura: *“l'evento dell'origine non è nel passato, ma è qualcosa che continua ad avvenire”*. Così leggiamo l'anniversario: non un monumento, ma un'origine viva che produce senso e futuro. Con questo spirito nasce il numero dedicato al XXXVII Convegno Nazionale AIF di Lodi, *“Guardare oltre. Valorizzare l'eredità, coltivare il desiderio”*.

Le pagine che seguono sono esse stesse formative, fanno circolare idee e domande emerse in quei giorni e prolungano il dialogo avviato a Lodi. Per questa occasione, in via eccezionale, la rivista assume la stessa architettura del Convegno e sospende le sezioni consuete per seguire cinque parole chiave. Principi: tornare ai valori fondanti. Gian Piero Quaglini ricorda che la *“forma”* (morphé) non è contenitore, ma *“figura, persona, bellezza... sogno”*.

È l'invito a ritrovare i *“principi guida”* (Massi-



mo Bruscaglioni): centralità delle persone e attenzione ai processi, oggi cruciali anche davanti all'intelligenza artificiale. Rete: la formazione come leva di impatto sociale. Per incidere non basta moltiplicare i nodi: occorre curare i legami, passare *“dalle connessioni alle relazioni”*, su fiducia e reciprocità. Come ci ricorda Antonello Calvaruso *“La rete è lo spazio in cui il valore non nasce dall'individualità ma dalla relazione; in cui il sapere non si trasmette, ma si co-produce”*. Metodologie: il cuore del fare formazione. Pier Sergio Caltabiano richiama dimensioni che si intrecciano – *“motivazionale, emozionale, sensoriale e apprenditiva”* – perché non c'è apprendimento trasforma-

tivo senza coinvolgimento della persona. Innovazione: una lente sul presente. Roberto Panzarani la definisce frutto di un'attitudine mentale alimentata da ricerca, confronto e pluralità di punti di vista: serve una cultura della curiosità per abitare il cambiamento. Senso: la domanda decisiva. Maurizio Milan propone un'immagine potente: il formatore non riempie un vuoto, lo *“custodisce”* rendendolo fertile; la sua parola continua a orientare oltre l'aula

“Coltivare il desiderio” significa tornare al nucleo della missione: non trasferire saperi, ma accendere amore per il sapere. Recalcati, ne *“L'ora di lezione”*, lo sintetizza così: *“Non si trasferisce il sapere, ma l'amore per il sapere”*.

È qui che ritroviamo il senso più profondo della storia di AIF: formare significa generare vita nel sapere, creare condizioni perché il desiderio possa emergere, reggere la complessità, aprire possibilità.

Vi invitiamo, dunque, a entrare in queste pagine non da spettatori, ma da partecipanti: che questa lettura possa alimentare riflessione critica, passione professionale e, soprattutto, il nostro personale amore per il sapere.

Lucia Rosati
Consigliere nazionale AIF.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see:
<http://creativecommons.org>